

Agli amici del venerabile **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVII - n. 3 - dicembre 2013
 Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

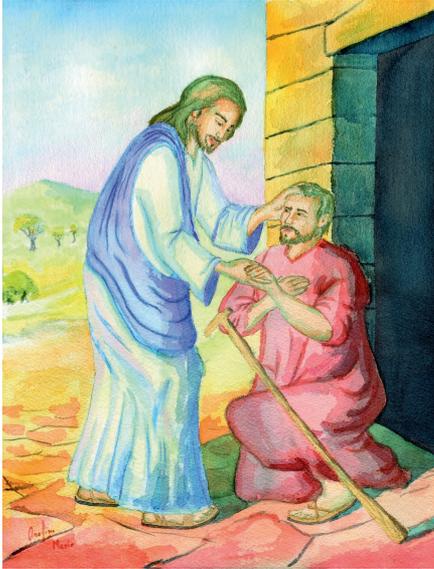


● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Lettera al Papa.....	4
● Risposta dal Papa.....	5
● Insegnamenti del Magistero: Anno della fede.....	6
● Vita di Padre Picco.....	8
● Testimoni.....	10
● Anniversario don Carlo Grossini.....	13
● Lettere ricevute.....	14
● Le erbe e le loro virtù: la lavanda.....	18
● Offerte ricevute.....	19

Cari Amici di Padre Picco, siamo arrivati al terzo numero nell'anno 2013 del nostro Bollettino. Questo è un numero semplice, senza studi storici e senza articoli approfonditi sul nostro caro Padre, tuttavia è un numero molto significativo perché contiene la **Risposta del Santo Padre Francesco** alla lettera e ai libri inviati dagli Amici di Gozzano, con un'ampia raccolta di firme di adesione e sostegno. L'ispirazione di scrivere al Santo Padre e di presentargli la figura di Padre Picco è venuta ad una persona questa estate e io l'ho ritenuta subito molto buona. Leggendo la lettera che alcuni amici di Gozzano avevano scritto, ho notato che la figura di Padre Picco aveva molti «elementi» corrispondenti agli insegnamenti dell'attuale Santo Padre, elementi e aspetti che potevano diventare un esempio di vita vissuta proprio della «linea» che Papa Francesco sta promuovendo nella Chiesa. Nella **Lettera degli Amici** inviata al Papa, che riportiamo in questo Bollettino, compare chiaramente che Padre Picco era un *uomo povero e dedito alla preghiera*, un *sacerdote amato dalla gente*, che viveva tra la gente, a contatto coi loro problemi quotidiani, e che era *attento ai più poveri, ai malati e ai sofferenti*. Sono tre caratteristiche che vediamo presenti e ricorrenti nell'insegnamento di Papa

Francesco. Infine, era anche un gesuita piemontese, come i nonni e i genitori dell'attuale Papa; avendo più o meno l'età dei suoi genitori, avrà vissuto le stesse vicende e le stesse problematiche di vita. Dalla Lettera emerge quindi una figura di sacerdote e religioso molto attuale e corrispondente alle esigenze della Chiesa contemporanea. Nella Risposta proveniente dalla Santa Sede, si apprezza l'iniziativa degli Amici di Padre Picco (fatta in nome del Vice Postulatore e in comu-

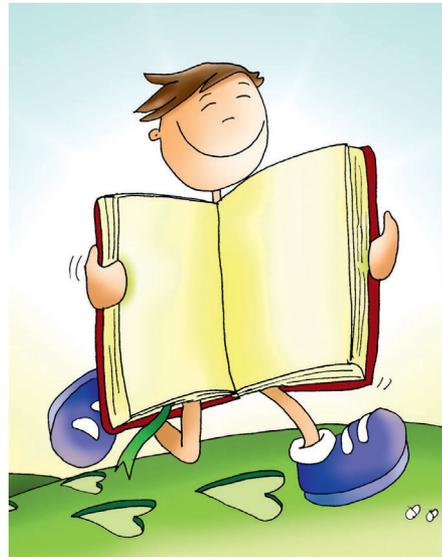




nione con il Parroco di Gozzano) e si invia la **Benedizione Apostolica** del Santo Padre, sia al Vice Postulatore e al Parroco di Gozzano sia agli Amici di Padre Picco e ai loro cari. Si dice, infatti, che il Santo Padre Francesco: *“Auspica abbondanti doni celesti di grazia, di serenità e di pace e di cuore impartire la propiziatrice Benedizione Apostolica, che volentieri estende all’intera Comunità parrocchiale ed alle persone care”*. Suggesto quindi di leggere personalmente e anche comunitariamente l’intera Risposta proveniente dalla Santa Sede e di accogliere nella fede la Benedizione del Papa. **In famiglia o coi vostri cari malati** potreste raccogliervi un momento, dire una preghiera (Ave Maria o Padre No-

stro), leggere il testo della Lettera del Papa con la Benedizione Apostolica e poi fare un Segno di croce su di voi (e sulla persona malata), come accoglienza e applicazione della Benedizione papale. Noi speriamo che attraverso Padre Picco Dio ci dia le grazie di cui abbiamo bisogno per lodarlo e servirlo nella pace e nella gioia. Che Padre Picco sia un buon modello per i sacerdoti e un valido intercessore per tutti, in particolare per i sofferenti e i malati. Continuiamo ad avere fede e a pregare Padre Picco per noi e per le persone che ci sono care. Buon Santo Natale e buon Anno Nuovo a tutti voi.

P. Lorenzo Gilardi S.I.



Lettera a Papa Francesco per Padre Giuseppe Picco S.I.,
dichiarato Venerabile il 18 dicembre 1997
“Povero per i poveri e i malati”

Carissimo Papa Francesco,
Le scriviamo nel giorno della commemorazione della morte di un sacerdote di casa nostra, padre Giuseppe Picco, molto caro al nostro cuore, che **desideriamo farLe conoscere**, perché sia sempre più diffusa la testimonianza della sua vita.

Era un gesuita come Lei, un “francescano” come Lei, un prete che aveva sicuramente addosso l’odore delle sue “pecore”.

È nato a Nole Canavese, in provincia di Torino, il 4 luglio 1867, e ha vissuto quasi tutto il Suo ministero nella Casa dei Gesuiti a Gozzano, in provincia di Novara.

Nella Compagnia di Gesù ha avuto il ruolo di *Adiutor*, ma il suo impegno umile e nascosto è stato rilevante tra il popolo. Padre Picco era un uomo semplice, *un santo del grembiule*, ma ha lasciato un’impronta profonda nella nostra comunità e nei tanti paesi vicini, un odore di santità che attrae verso il bene.

Gli anziani, che hanno avuto il dono di conoscerlo, non possono dimenticare il Suo attaccamento al Signore, la sua preghiera assidua, **il suo continuo pellegrinare per portare conforto e speranza ai poveri, agli ammalati e agli infelici**. Ricordano soprattutto la sua capacità di comprendere la debolezza umana, di assolvere i peccatori nel confessionale, le sue lunghe ore passate in silenzio davanti al Tabernacolo, la sua chiaroveggenza, la sua capacità di sdrammatizzare le situazioni più dolorose, **il suo spirito di penitenza e di sacrificio**, che lo portava a rinunciare al cibo e ad ogni comodità per soccorrere e stare vicino al povero.

A distanza di 67 anni dalla sua morte, la memoria è viva, la sua tomba è meta di devoto pellegrinaggio popolare. Oggi, unitamente alla comunità di Nole, con cui si è creato un gemellaggio devozionale, al termine della celebrazione in Suo onore, presentiamo al Signore **una preghiera** perché i sacerdoti seguano la testimonianza di Padre Picco e la sua santità maturi frutti di bene per la Chiesa e l’umanità tutta.

Gli amici e i devoti

31 agosto 2013

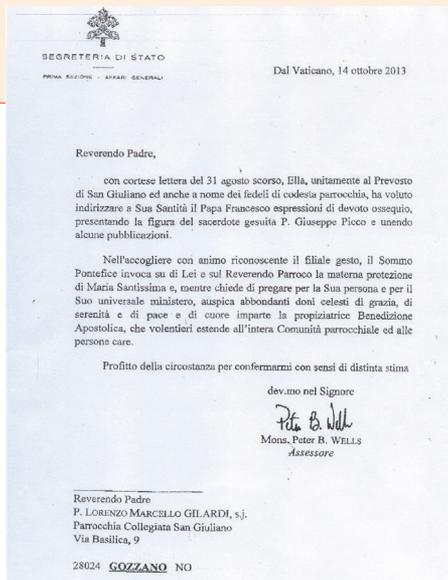


Dal Vaticano, 14 ottobre 2013

Reverendo Padre,
con cortese lettera del 31 agosto scorso, Ella, unitamente al Prevosto di San Giuliano ed anche a nome dei fedeli di codesta parrocchia, ha voluto indirizzare a Sua Santità il Papa Francesco espressioni di devoto ossequio, presentando la figura del sacerdote gesuita P. Giuseppe Picco e unendo alcune pubblicazioni.

Nell'accogliere con animo riconoscente il filiale gesto, il Sommo Pontefice invoca su di Lei e sul Reverendo Parroco la materna protezione di Maria Santissima e, mentre chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero, auspica abbondanti doni celesti di grazia, di serenità e di pace e di cuore imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica, che volentieri estende all'intera Comunità parrocchiale ed alle persone care.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima
dev.mo nel Signore
Mons. Peter B. Wells
Assessore



Conclusione dell'Anno della fede

Paragrafo 15

Pubblichiamo l'ultimo paragrafo del decreto di Papa Benedetto XVI "Porta fidei", sull'Anno della fede che si è concluso il 27 novembre. È stato un anno di crescita nella fede. Certo i significati della parola «fede» possono essere molti: si può intendere la fede come fiducia o come affidamento, come obbedienza o come adesione, ma noi ci auguriamo che sia cresciuta soprattutto la fede come «fedeltà» a Dio e al proprio prossimo più bisognoso. Essere fedeli a Dio nella vita quotidiana significa essere coerenti con quello in cui si crede e si professa. Nell'ultimo paragrafo del testo che qui presentiamo il Papa ci invita alla coerenza, senza avere paura delle sofferenze che possono derivare da essa. Se si sta con il Signore nulla ci potrà far del male e il benestante trionferà prima o poi. Il tempo farà emergere quella che è veramente la verità e la giustizia e infine il giusto riceverà il premio da Dio, che vede sempre nel profondo delle vicende storiche e comprende il cuore di ogni uomo.

6 15. Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di "cercare la fede" (cfr *2Tm* 2,22) con la stessa co-



stanza di quando era ragazzo (cfr *2Tm* 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine. "La Parola del Signore corra e sia glorificata" (*2Ts* 3,1): possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guarda-

re al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo.

Il Papa in questo paragrafo parla della testimonianza credibile dei credenti, perché si apra il cuore e la mente di tanti alla vera vita di Dio. Padre Picco è stato un **testimone credibile** della fede? È molto bella questa espressione di Benedetto XVI. Padre Picco è stato certamente un testimone della carità di Dio, quando portava la comunione ai malati, quando ascoltava le loro preghiere, quando assolveva le loro colpe. Era testimone, certo, ma è stato credibile? Dove si vede la credibilità di una persona? Nella sua vita. Allora possiamo dire che Padre Picco con la sua coerenza di vita cristiana e sacerdotale, è stato credibile. Egli viveva quello che predicava, viveva quello in cui credeva.

Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: "Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò

esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime" (*1Pt* 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr *Col* 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (*2Cor* 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr *Lc* 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto" (*Lc* 1,45), questo tempo di grazia.



Le consolazioni di Padre Picco

Può essere che qualche santo avesse un volto oscuro e severo; può darsi che persone edificanti fossero dotate di un temperamento scostante – si tratterebbe di «limiti umani», non superati dalla virtù intima e non totalmente vinti dalla bontà dell'animo - ; indubbiamente non fu così per Padre Picco. Il ricordo che ho di lui, quando lo conobbi nel 1940 è ben diverso: mi impressionò la sua amabilità e mi colpirono i suoi occhi celesti e immensamente buoni. Mi apparve come un'anima intimamente contenta.

Certamente Padre Picco conobbe anche i «misteri dolorosi»; ebbe, momenti di sconforto terribile e provò lo scoraggiamento più nero. Nella sua corrispondenza enumera spesso dei fatti che lo hanno indignato e dei motivi di atroce sofferenza per il suo cuore di sacerdote, quali l'indifferenza religiosa di tanti, i pericoli o la cattiva condotta di certa gioventù, il contegno irriverente in chiesa, bestemmie udite, impossibilità di giungere a tanti malati che senza la sua opera rimanevano privi di aiuto spirituale asiduo.

Dio però non gli lasciò davvero mancare le consolazioni, che gli venivano specialmente dal suo apostolato. Procedeva così – come no-

ta egli frequentemente – tra le rose e le spine.

Di che cosa godeva Padre Picco?

La prima fonte di contentezza per il Padre Giuseppe Picco fu *la sua appartenenza a Dio*. Era felice di essersi dato totalmente al Signore. Il Padre Arnaldo Lanz lo dice scultoreamente in queste parole: “Dimostrava la massima contentezza nello stato di vita ecclesiastica: lo deduco dal fatto che era un religioso di molto fervore”. Poco dopo lo stesso testimone afferma: “Diventato sacerdote, per quanto posso io conoscere, mi risulta che fu sempre felice” (*Pr* 222-223). Quando Dio riempie un'anima, che cosa contano le occupazioni, le rinunce, le figure davanti alla gente?

Sono perciò comprensibilissime le affermazioni di varie persone che lo hanno avvicinato: “Mi accorsi della sua profonda umiltà e basso sentire di sé, dimostrato costantemente nell'essere contento del suo modestissimo ufficio” (*Pr* 63).

Un altro testimone ci dice: “Fu umilissimo, così da godere di essere dimenticato e trascurato” (*Pr* 179). Le austerità e il suo spirito di sacrificio – che ebbero espressioni assai impressionanti, come l'uso di sfregarsi con le ortiche, di usare bevande amarissime, di adoperare ci-



bi rifiutati da altri, di dormire su aghi di pino – confermano che il suo cuore pieno di Dio trovava la contentezza in qualcosa di più elevato che non le delizie comuni degli uomini. Non stupiscono perciò queste parole: “Talvolta portava a tavola pane nero e ne godeva” (*Pr* 273). “Si adattava con buon umore, anche quando gli mancava qualche cosa” (*Pr* 367). “Era una gioia per lui soffrire sia il caldo che il freddo, i tempi piovosi e tutto questo come se non lo sentisse” (*Pr* 376). Assai rilevante è una testimonianza del Padre F. Rinaldi, il quale mette in luce l’unione del Padre Picco con la sorgente della sua vera gioia: “Ricordo il suo singolare raccoglimento nella preghiera in cappella.

Anche durante il giorno mi sembrava che mantenesse un profondo raccoglimento sereno” (*Pr* 64). Quando le labbra sono attaccate a una fresca sorgente, come si fa ad aver voglia di dissetarsi altrove? Il vescovo di Novara, Mons. Gilla V. Gremigni il 3 settembre 1961 definì così la gioia di P. Picco: “La letizia del Padre Picco è soltanto quella dell’obbedienza e dell’abbandono: una letizia che piange, un pianto che gioisce. Per amore” (*Agli amici*, 1961, 134).

Estratto da Ugo Rocco, S.I., *Incontro con Padre Picco*, Postulazione Generale della Compagnia di Gesù, Roma 1972, pp. 29-30.

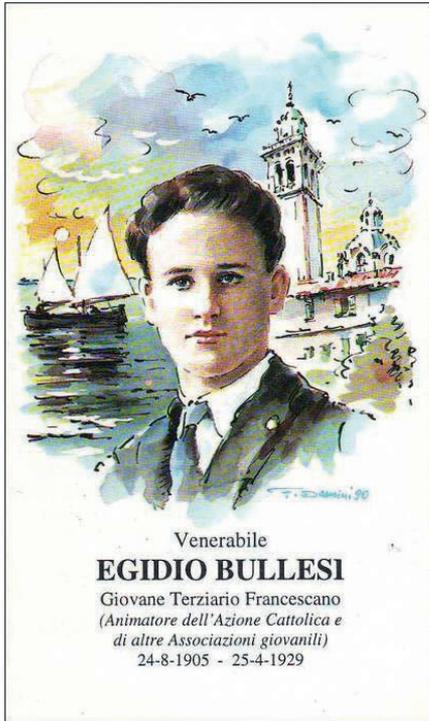
I giovani ci insegnano

Pier Giorgio Frassati, Egidio Bullesi e Aldo Marchetti

Ho collaborato per alcuni decenni con i reverendi Padri Gabriele Navone S.I. (il cui nipote riporta lo stesso nome ed è da parecchi anni missionario gesuita in Madagascar) e Pasquale Di Girolamo S.I., docente di Storia delle Religioni alla Facoltà Teologica di Cagliari e Promotore Regionale dell'Apostolato della Preghiera [Adp] per il Piemonte e la Valle d'Aosta. Ognuno svolgeva zelumamente il suo apostolato: Padre Gabriele Navone come docente in varie scuole [di Torino], fra cui l'ultima fu quella degli Artigianelli. Umile ed attento verso i giovani, li scrutava, cercando di scoprire qual era il loro atteggiamento verso Gesù, il nostro Tutto, il nostro Buon Pastore, come l'attuale Vescovo di Torino Monsignor Nosiglia [ci insegna]. Padre Di Girolamo si distinse fra gli allievi e i docenti di teologia di Cagliari come docente e poi qui a Torino come Responsabile regionale dell'AdP. Egli colse il "fiore all'occhiello" nel **Beato Pier Giorgio Frassati** (1901-1925), che dall'AdP intraprese la sua ascesa spirituale, partecipando anche ad altri movimenti ecclesiali, ma mai dimenticando di recitare la preghiera dell'Offerta della giornata al Sa-

cro Cuore di Gesù, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come gli era stato indicato del reverendo Padre Pietro Lombardi S.I., zio dell'attuale Direttore dell'Ufficio Stampa del Vaticano. Infatti, alla sua inaspettata morte ad appena 24 anni, fu trovato in una tasca della sua giacca il biglietto mensile dell'Adp di luglio 1925, con le intenzioni del Santo Padre e del Vescovi. Si può dire che la sua santità ha avuto nell'Adp la salda radice della fede e della piena confidenza nel Sacro Cuore. Il Padre Gabrie-





le Navone, essendo stato in varie residenze, ha dimostrato di avere un “fiuto fine di buon educatore” e nelle sue omelie poneva sempre come esempio eccelse figure di giovani, che hanno offerto la loro giovinezza come “Araldi del Vangelo” e “Atleti di Spiritualità”. Non è possibile citarli tutti, ma qui vorrei ricordare almeno Egidio Bullesi, noto come il marinaio che sorride, e Aldo Marchetti (1920-1940). Del **Venerabile Egidio Bullesi** (1905-1929) ho già avuto opportunità di tracciare la biografia in un libretto da me scritto e diffuso in più di

10.000 copie. Questo giovane è stato proclamato Venerabile il 7 luglio 1997 da Papa Giovanni Paolo II. Egli è il frutto anche della consacrazione della sua famiglia, avvenuta a Trieste il 6 ottobre 1921, per opera del Padre Giovanni Cenere S.I., Promotore regionale dell’AdP. Effettivamente il Cuore di Gesù ha benedetto tutti i membri di questa numerosa famiglia. Infatti, tre dei dieci figli si sono consacrati come sacerdoti diocesani: Don Giovanni, Don Eugenio e Don Oliviero. Egidio è Venerabile, la sorella Maria lo sarebbe stata altrettanto se fosse stata avviata la Causa; tutti gli altri sono stati dei bravi padri di famiglia. Questa è una bella dimostrazione di quanto Gesù, Re e Centro di tutti i cuori ha attuato un atto meraviglioso nei loro cuori. La figura di **Aldo Marchetti** (1920-1940) non è stata promossa per mancanza di alcuni documenti importanti. Egli è nato il 3 agosto 1920. Era bello d’aspetto e ricco di spiritualità; purtroppo, il 15 luglio 1929 apparvero in lui i primi sintomi di una terribile malattia, la “poliartrite deformante”, per cui divenne un piccolo martire. Una forza superiore reggeva quella piccola anima e la rendeva sempre più robusta, quanto più il suo tenero corpo si indeboliva. Nel luglio 1931, poté essere portato a Lourdes dalla Madonna, che gli fece la “grazia

più bella”; egli diceva, infatti: “È vero che non ho ricevuto la guarigione, ma un dono incomparabilmente migliore, perché ora sono felice di soffrire”. Con il febbraio 1937 non poté più alzarsi dal letto, senza mai potersi muovere e voltarsi sulla parte sinistra. Gli spasimi crescevano sempre più e dal settembre 1938 cominciò anche a perdere la vista. Questo fatto lo fece dapprima rabbrivire, ma quando la notte tremenda e desolata lo colse completamente, parve che la sua bellissima anima si aprisse a nuovi orizzonti, a nuove azioni. Verso i primi di marzo 1939 ricevette per la prima volta l’Estrema Unzione. Invitò tantissime persone alla sua festa, tra fiori bianchi e rossi, simboli della purezza e dell’amore del Cuore di Gesù. Ricevuto il Sacramento disse: “Sono raggianti di gioia! Non mi sembra più di essere quello di prima, sono pronto a morire in qualsiasi momento pur di compiere perfettamente la volontà di Dio”. Rinnovò la sua Consacrazione di *Crociatino* come erano chiamati allora i giovani oggi del MEG. “Sono un vero soldato di Gesù”. Il 15 gennaio 1940, con grande letizia ricevette l’Estrema Unzione, confortando la mamma perché passava dalle sue braccia a quelle della Mamma Celeste, assicurandola che i sacrifici compiuti per lui sarebbero stati largamente compensati da



Dio. All’alba del 25 gennaio 1940, con forza sovraumana alzò il capo che da ben tre anni non muoveva e disse: “Pregate! Abbiate fede! Pregate! Dio è certezza!” Quando il parroco Mons. Nicolò Gligo, comunicandolo per l’ultima volta, gli disse: “Senti oggi è la Conversione di San Paolo, che ha visto il Volto di Gesù, così è divenuto Apostolo. Oggi ti permetto di andare anche tu in Paradiso a vedere il Volto di Gesù. Sei contento?”. “Sì, sono tanto felice!”. “Allora sia fatta la volontà di Dio, adesso e sempre”. Concluse il morente: “Sempre, sempre, sempre”. Così, sostenuto da una grazia prodigiosa raggiunse le vette della santità e dell’eroismo. Mi pare utile aver presentato le figure di tre giovani meravigliosi che anche oggi hanno molto da insegnarci.

Lilia Falco

Quinto anniversario della morte di don Carlo Grossini, parroco di Gozzano

Il 29 luglio 2013 è stata celebrata a Gozzano, nella chiesa di Santa Marta, alle ore 18.00, una messa per il quinto anniversario della morte del carissimo don Carlo Grossini. Erano presenti la sorella coi familiari e ha partecipato la Corale di San Giuliano. La messa è stata presieduta da Padre Mario Airoidi, compagno di ordinazione di don Carlo ed è stata concelebrata da don Natale Allegra, anch'egli compagno di don Carlo, da don Enzo Sala, attuale parroco di Gozzano e da padre Fiorenzo Fornara, vicario territoriale. Riportiamo alcuni passi dell'articolo di R. Fornara, pubblicato su *L'informatore del Borgomanerese*, venerdì 2 agosto 2013, alla p. 23. Ricordiamo don Carlo come un devoto di Padre Picco e come un promotore della sua figura e della sua causa. Ringraziamo il Signore per tutto quello che don Carlo ha fatto per Padre Picco e preghiamo per lui.

«Sono trascorsi cinque anni dalla morte di don Carlo Grossini, indimenticato parroco di Gozzano. Quel giorno, alle ore 8 di martedì 29 luglio [2008], i prolungati rintocchi del campanone avevano lasciato ammutolita e con un groppo alla gola tutta la comunità che per 27 anni ha camminato insieme a lui

lungo un sentiero impegnativo e difficile, sorretta dal suo entusiasmo e dal suo coraggio, a volte spregiudicato, sulle orme e spinta dal vento del

Concilio che don Carlo ha calato nei tre cardini della pastorale: liturgia, catechesi e carità. Un maestro, talvolta rigoroso, un amico, un interlocutore schietto, convinto che istituzione civile e istituzione ecclesiale debbano camminare insieme, pur nella distinzione dei ruoli, per l'edificazione della "città" [...] Un padre esigente e amorevole che conosceva ad uno ad uno i componenti della sua famiglia gozzanese. Un riferimento importante anche per il vicariato del Borgomanerese, che ha guidato per molti mandati con saggezza [...] All'omelia padre Mario Airoidi riferendosi al vangelo proprio della giornata, ricorrenza di Santa Marta, ha sottolineato come don Carlo abbia riassunto nel suo ministero sacerdotale l'azione e la capacità di accoglienza di Marta e la profondità di vita interiore di Maria e abbia testimoniato la resurrezione con l'epilogo della sua vita».



Lettere ricevute

Caro Padre Lorenzo,
 Le vorrei ricordare questo Sacerdote [don Carlo Grossini] e la sua intenzione di fare un vero e proprio *Museo* in onore del Venerabile Padre Picco. Al tempo della sua partita al cielo, cinque anni fa, i giornali hanno scritto tante cose su di lui e anche che diceva “Mi spiace di non averlo conosciuto”. Infatti, ci sono ancora anime cristiane tra noi che dicono di Padre Picco: “Veniva a dormire nella mia stalla, quando faceva troppo tardi per tornare a piedi a Gozzano da Bogogno e altri paesi”. Era la sua grande Umiltà e forse [lui in Paradiso] ha chiamato vicino a sé questo Sacerdote. Non si può andare contro la Volontà di Dio. Scusami, mio Gesù, se mi sono permessa tutto questo, ma forse fra cento anni capiranno, leggeranno e si farà leggere. Grazie.

Una nonna

La ringrazio di questo ricordo di don Carlo Grossini. Era doveroso ricordare questo buon sacerdote nel quinto anniversario della sua morte. Sappiamo che don Carlo si è prodigato molto per la causa di Padre Picco e soprattutto per la Casa di riposo che porta ora il suo nome. Proprio nella Casa di riposo, posta comodamente proprio al



centro di Gozzano, è predisposto il «Museo di Padre Picco», curato da don Carlo e da padre Pasquale Di Girolamo. Lì sono stati collocati, esposti e sono custoditi vari vestiti e paramenti sacri indossati da Padre Picco, provenienti prevalentemente dalla Vice Postulazione. Molto materiale era stato raccolto dal compianto padre Renato Guidotti. Vi è custodito anche il calco della testa di Padre Picco, realizzato subito dopo la sua morte, in cui si vede bene una piaga sulla parte alta del capo. Consiglio di visitare con devozione questo museo a Gozzano, perché tutti quei paramenti, oggetti e vestiti sono in realtà delle reliquie del nostro santo, che vanno sempre conservate e utilizzate per la preghiera. La reliquia è un oggetto che nella fede e con l'amore ci fa sentire più vicini alla persona che preghiamo e come tale diventa un veicolo della grazia divina, attraverso l'intercessione della persona santa che si prega. Invito quindi a conservare eventuali reliquie di Padre Picco e a tenerle in mano o vicino a sé quando si prega per chiedere qualche aiuto o qualche grazia con la sua intercessione.

A Padre Lorenzo Gilardi S.I.
20 luglio 2013

Caro padre Lorenzo, sono grata che la Sig.na Falco abbia ricordato sul Bollettino mio fratello il Card. Carlo Maria Martini. Carlo è stato a Gozzano a fare la prima liceo, direi nel settembre del 1942, e l'anno successivo ha frequentato la seconda e si è preparato privatamente alla terza, dando gli esami a Torino al [liceo] D'Azeglio, uscendone col massimo dei voti e la commozione della severissima insegnante Arici. Ha affrontato questo grande impegno (mi sembra senza grandi sforzi, ma con un'applicazione intensa e continua) per poter entrare nel Noviziato di Cuneo nel settembre del 1944 a 17 anni. Ha fatto il viaggio fino a Cuneo con mia madre, sotto i bombardamenti e nei due anni successivi di



noviziato insieme ai giovanissimi compagni, oltre che l'obbedienza, hanno sperimentato cosa vogliono dire freddo e fame. Ma non si è mai lamentato di nulla. Mia madre era devotissima di Padre Picco, non ricordo che lo avesse incontrato o che lo avesse incontrato Carlo mentre era a Gozzano, ma se riesce ad avere ulteriori notizie mi farebbe molto piacere, perché sto raccogliendo memorie e testimonianze.

Credo che non si siano incontrati, la devozione di mia madre a Padre Picco venne molto dopo la guerra. Grazie per tenere viva la memoria di Padre Picco.

Auguri per la sua opera, confidando sempre nell'aiuto di Padre Picco, un caro saluto.

Maris Martini Facchini

Grazie, cara Signora, per l'attenzione che ha dedicato al Bollettino degli Amici di Padre Giuseppe Picco. Sono contento e grato al Signore che sua Madre sia stata devota a Padre Picco e che pure Lei stessa incoraggi questa santa devozione. Riguardo alla possibilità dell'incontro personale tra suo fratello, il giovane Carlo Maria Martini, e l'allora anziano padre Giuseppe Picco, posso confermare che dal settembre 1942 al giugno 1943 (per quell'intero anno scolastico) la comunità dei gesuiti dell'Istituto Sociale di Torino con gli studenti

del suo liceo si sono trasferiti a Gozzano, per evitare i pericoli della guerra in città. Con l'arrivo dei gesuiti di Torino si formò a Gozzano un'unica comunità religiosa, con un solo superiore. I quattro gesuiti residenti a Gozzano, i padri Zunino, Farinelli e Picco, con il fratello Sardu, furono incorporati per quell'anno nel più numeroso gruppo di gesuiti dell'Istituto Sociale, formando una sola comunità di padri e fratelli. È quindi storicamente certo che lo studente quindicenne di prima liceo Carlo Maria Martini ha incontrato e conosciuto il settantacinquenne padre Giuseppe Picco. Tuttavia, non ci risultano aneddoti o episodi tra i due; d'altra parte a quel tempo Carlo Maria Martini era un brillante studente laico di liceo, impegnato nello studio, mentre padre Giuseppe Picco era ormai un anziano sacerdote, dedito alla celebrazione dei sacramenti nelle parrocchie e nelle case dei malati. Le finalità da loro seguite erano diverse e quindi le occasioni d'incontro assai rare. In ogni caso, Le assicuro che terrò presente l'anno 1942-43 trascorso da entrambi a Gozzano e nella stessa casa; può darsi che col tempo emerga qualche testimonianza o qualche documento al riguardo, in tal caso mi premurerò di informarLa. Per ora Le auguro ogni bene nel Signore.

Borgomanero San Marco,
31/08/2013

✉ Caro Padre Lorenzo, voglio ringraziarla per la vicinanza che ha nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia. Siamo lontani e ci vediamo solo pochissime volte all'anno, ma il suo calore e le sue parole sono sempre molto accoglienti e ci raggiungono nel cuore. Vi lascio un'offerta per la Causa di beatificazione del nostro caro Venerabile Padre Giuseppe Picco. Anche se a volte la mia preghiera è disordinata o meglio fatta un po' "a modo mio", Lui mi ascolta e mi aiuta tantissimo, riesce a chiarirmi tutte le idee, portando sole e serenità dentro il mio cuore e alle persone a me care. Ci protegge sempre, spero che sia sempre così e in particolare che padre Picco sia vicino ai miei ragazzi e alla loro famiglia. Prego tanto perché diventi presto santo. Grazie ancora di cuore per il tempo che mi ha dedicato; è sempre nelle mie preghiere.

A presto.

Gianna Cerutti

Cara Gianna, spero che non si dispiaccia se le rispondo sul nostro Bollettino e se pubblico qui le sue parole. Siamo in un contesto di amicizia e umiltà di cuore. Invito tutti ad accogliere le sue parole con affetto e riconoscenza, prima di tutto verso il Signore, che ascol-



ta le nostre preghiere e ci dona le sue grazie, poi verso il caro Padre Picco, che intercede per noi e verso il quale lei e la sua famiglia sentite profonda gratitudine e riconoscenza per l'aiuto ricevuto. Anche se ci vediamo raramente, una o due volte all'anno, siamo in comunione e ci sembra di essere sempre insieme. Questo è un buon segno. Papa Benedetto XVI nella Giornata Mondiale della gioventù in Australia ha detto ai giovani che la «comunione» è il segno principale della presenza di Dio nella nostra vita e dell'opera dello Spirito Santo. Credo che pur essendo lontani e vedendoci raramente, Dio ci mantiene uniti attraverso la preghiera, fatta in qualsiasi modo, anche "a modo nostro", l'importante è che sia preghiera vera e sincera, fatta

con il cuore e con fiducia in Dio e nei suoi santi. Auguri di un buon anno a lei e a tutta la sua famiglia. Le assicuro che userò la sua offerta per la causa di Padre Picco e per fare del bene in suo onore.

Rochester, Minnesota USA
2 settembre 2013

✉ Cari Amici del Venerabile Padre Giuseppe Picco, da moltissimi anni vivo lontana dall'Italia. Ho imparato a conoscere il Venerabile Padre Picco durante le mie vacanze e frequentando la Chiesa dei Santi Martiri [di Torino]. Ho avuto anche il privilegio di incontrare il caro Padre Pasquale Di Girolamo. Potreste mandarmi il Bollettino? Le ultime notizie riguardanti la causa di Beatificazione credo risultino al 2006. Mille grazie.

Manuela Caldi Scalcini

Ben volentieri Le invieremo il Bollettino degli Amici di Padre Picco, perché Lei possa essere informata del procedere della Causa di beatificazione e per mantenere vivo il ricordo nel nostro caso Padre. Non dimentichi di pregare e di far pregare padre Picco soprattutto dalle persone malate, perché ricevano il conforto e la consolazione di Dio attraverso la sua intercessione. Auguri di ogni bene.

La Lavanda

La lavanda è una pianta salutare e ornamentale che Padre Picco trovava spesso nei suoi viaggi a piedi, ai bordi delle strade o nei giardini delle famiglie che visitava. La *Lavanda* è un'erba che appartiene alla famiglia delle *Labiatae* e comprende una trentina di specie, tutte originarie dei Paesi del Mediterraneo. È una pianta molto rustica, si trova in terreni aridi o sassosi e forma dei bellissimi cespugli. Sono tutte piante sempreverdi, di piccole dimensioni e raggiungono al massimo l'altezza di un metro. Le foglie sono lineari, lanceolate, strette e di un caratteristico colore verde-grigio. Le infiorescenze sono portate da lunghi steli e sono delle piccole spighe. Ciascuna spiga contiene un numero diverso di fiori, molto profumati, con un aroma variabile a seconda della specie. Il frutto è un achenio e contiene al suo interno un solo seme. Gli oli essenziali sono presenti in maniera variabile nelle diverse specie di lavanda e conferiscono aromi differenti. L'olio essenziale più profumato è quello che si ottiene dalle specie della *Lavanda angustifolia*.

La lavanda contiene degli *oli essenziali* molto attivi che le conferiscono proprietà antisettiche, disinfettanti, vasodilatatrici, antinevralgiche, cicatrizzanti, diuretiche e

utili per lenire i dolori muscolari e artritici; è considerata anche come un leg-

gero sedativo. Il caratteristico profumo di lavanda è dato dagli oli essenziali, i quali sono prodotti dalle ghiandole localizzate in tutte le parti verdi della pianta (fiori, foglie e gambi), particolarmente concentrati nei fiori.

Le inalazioni con un infuso di lavanda calmano il raffreddore e la tosse, hanno un'azione positiva per chi ha problemi respiratori. I risciacqui con infuso di lavanda hanno un'azione disinfettante per la bocca e sono rinfrescanti per l'alito. La lavanda viene anche usata per fare bagni, tonificanti e rilassanti, versando qualche goccia di olio essenziale nell'acqua calda. L'infuso di lavanda viene usato per il risciacquo dei capelli grassi; è invece, l'olio di lavanda che, applicato al cuoio capelluto e massaggiando delicatamente, facilita la crescita dei capelli. Con la lavanda si preparano anche dei tonici astringenti per i pori dilatati della pelle. Normalmente la lavanda è poco usata per scopi alimentari. Viene usata per aromatizzare il vino bianco e l'aceto, per preparare gelatine, per aromatizzare i dolci e l'aceto. Molto particolare e profumato è il



miele di lavanda, molto adatto per curare le affezioni broncopolmonari. I fiori della lavanda mantengono a lungo il loro profumo, anche da secchi, tanto che vengono normalmente conservati in sacchetti di

mussola o tela e usati per profumare la biancheria. Chi ha un giardino può facilmente coltivare la lavanda, perché essendo rustica e forte non richiede cure particolari.

Elena

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/7/2013 al 31/10/2013

► Offerte per Sante Messe (n.)

Tondina Pia (Armeno), 2 – Furrer Laura (Omegna), 1 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Rivotella (Gozzano), 2 – N.N. (Gozzano), 1 – Valsesia Giancarlo (Borgomanero), 2 – Cerutti Carla (Borgomanero), 1 – Sogni e Polletti (Briga Nov.), 1 – Savoini Pietro (Briga Nov.), 1 – Fam. Godi Mario (Gozzano), 1 – Elena e Alberto Ruga (Gozzano), 1 – Def. Bassetti Pio (Gozzano), 1 – Fam. Zeffiretti Giancarlo (Gozzano), 2 – Francesco e Caterina (Bolzano Nov.), 1 – Fam. Solini e Zenoni (Bolzano Nov.), 1 – Fam. Zenoni Pia (Bolzano Nov.), 1 – Fam. Cerutti (Arona), 1 – Fam. Cerutti Def. (Arona), 1 – Fam. Fontaneto Bogogna (Vaprio d'Agogna), 1 – Def. Picozzi Riboni (Invorio), 1 – Fam. Rossetti (Pella), 2 – Def. Fam. Durando (Nole Can.), 1 – Bertona Ornella (Bogogno), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Guidetti Rosa (Gargallo), 10 – Castaldi Elvira (Gargallo), 10 – Risleri

Rosangela (Gargallo), 10 – Giromini Marina (Gargallo), 10 – Creola Maria Vittoria (Gargallo), 10 – Favalli Maria (Concesio Prob.), 20 – Valsesia Laura (Borgomanero), 50 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Tondina Pia (Armeno), 10 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 10 – N.N. (Mathi), 50 – Ziretti Itala (Borgomanero), 30 – Vietti Luciano (Pella), 20 – Fergnachino Franca (Chieri), 20 – Parrocchia S. G.B. (Briga Nov.), 100 – Bagaini Giuseppina (Montriggiasco), 15 – Corsi Giuseppe (Novara), 50 – Mora Rosina (Borgomanero), 25 – Lorenzet Clea Maria (Sagliano M.), 10 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 20 – Reggiori Rosa (Savona), 10 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Campagnoli Alberto (Collegno), 30 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Defilippi Maria (Rossa), 10 – Giraudi Burzio (Cambiano), 10 – Gemelli Franco (Gozzano), 50 – Cerutti Gianna e Fam. (Borgomanero), 500 – Caleffi (Gozzano), 50 – Amici P. Picco (Gozzano), 750 – Baima Marco (Nole), 50 – Valsesia Giancarlo (Borgomanero),

Offerte ricevute

30 – Valsesia Elisa (Borgomanero), 20 – Caldi Scalcini Marcella (Rochester (Usa)), 100 – N.N. (Gozzano), 50 – Ruga Gianpaolo (Gozzano), 10 – Rivoltella Annunciata (Gozzano), 20 – Giancarlo e Teresita (Gozzano), 10 – Vella Rina (Gozzano), 5 – Bassetti Adriana (Gozzano), 20 – Bassetti Gianfranca (Gozzano), 10 – Testori Giuseppe (Gozzano), 20 – Mazzetti Lorenza (Gozzano), 5 – Ruga Matilde (Gozzano), 10 – Savoini Maria (Briga Nov.), 10 – Sacco Carla (Bogogno), 10 – Donetti Mirella (Bogogno), 20 – Donetti Roberto (Bogogno), 10 – Ferrari Edda (Bogogno), 10 – Fiorio G. Carlo (Nole Canavese), 10 – Picozzi Piera (Invorio), 10 – Palmiero Giuseppe (Trecate), 10 – Cerutti Rosanna (San Marco di B.), 20 – Savoini Rosa (Gargallo), 10 – Rosso Renata (Novara), 60 – N.N. (Cerro Magg.), 30 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Cardetti Maria (Carde'), 10

► Offerte per il bollettino (euro)

Benedetto Liviana (Strambino), 30 –

Bellezza Teresa (Mathi), 10 – Mora Rosina (Borgomanero), 15 – Griglio Andrea (Revello), 10 – Godi Giangiacomo (Maggiora), 20 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10 – Meirone Enrico (Villar Dora), 50 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Savoini Angela (Briga Nov.), 10 – Cerutti Claudio (Cascina Fontana), 20 – Fiorio G. Carlo (Nole Canavese), 20 – Colomba Maria Cristina (Nole Canavese), 20 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20 – Bertona Ornella (Bogogno), 5

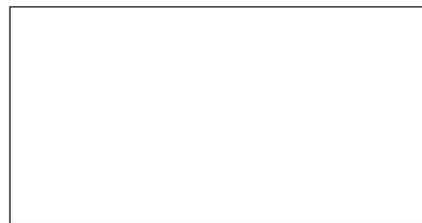
► Offerte per i poveri (euro)

Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Sopetto Liliana (Nole), 20 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Alliata Savoini Angela (Borgomanero), 30 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Armitano Domenica (Sanremo), 100 – Lippo Bice (Cosenza), 10

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957
Con autorizzazione ecclesiastica
Vice Postulatore:
P. Lorenzo M. Gilardi S.I.
Direttore responsabile:
P. Franco Guerello S.I.
Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: villasantacroce@gesuiti.it
Impaginazione: Edit 3000 - Torino
Stampa: Daniele Meriano
(Riva presso Chieri - To)
e-mail: info@danielemeriano.it



Abbonamento per offerta su c.c.p. DIREZIONE AMICI, n. 293100

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.